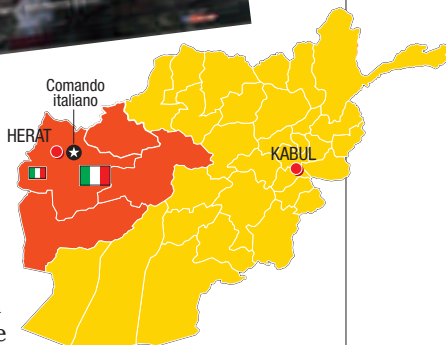


# SCENARI MONDO



Nella sequenza, l'esplosione del Cougar il 26 ottobre. Il blindato, in pattuglia fra Farah e Bakwa, è saltato su un ordigno improvvisato. Illesi i 6 occupanti, fra i quali Fausto Biloslavo.



## Faccia a faccia con le mine

**La minaccia più grande per le nostre truppe sono gli ordigni improvvisati: assi di legno piene di esplosivo, come quella che ha colpito il reporter di «Panorama».**

La guerra delle trappole esplosive è la minaccia più temuta per le truppe italiane in Afghanistan. Le statistiche della zona ovest, sotto il nostro comando, parlano chiaro. Nel 2009 gli ordigni improvvisati, che in gergo si chiamano led, erano 312, nel 2011 sono balzati a 854, tra esplosi e scoperti. Quest'anno, fino al 23 ottobre, il nostro contingente ha già contato 874 trappole tra led e attacchi suicidi. Metà sono state piazzate a Farah, la provincia meridionale più ostica. «A Bakwa c'è l'università degli led, con professionisti che riescono a piazzare un ordigno in mezz'ora» spiega in prima linea a *Panorama* il tenente colonnello Nicola Piasente. Il 25 ottobre un suo alpino, il caporal maggiore Tiziano Chierotti, è stato ucciso in combattimento e altri tre militari sono rimasti feriti.

In settembre, quando il secondo reggimento di Cuneo era arrivato a Bakwa, i talebani piazzavano un ordigno improvvisato al giorno. L'intervento degli alpini del Döi e dei guastatori del 32° reggimento di Torino ha fatto diminuire di quattro volte il numero degli led. Il 59,6 per cento delle trappole esplosive è costituito dai cosiddetti piatti a pressione. Il più comune è fatto con due tavole di legno, separate da molle, e tarate sul peso della vittima: un uomo può passarci sopra senza saltare in aria se l'o-

biiettivo è un blindato da 14 tonnellate. Le assi vengono interrate nelle piste sabbiose e collegate all'innescio della carica, tra 10 e 20 chili di esplosivo.

Sulle strade asfaltate, lo led viene nascosto negli scolli o nei canali laterali ed è attivato a distanza da un telefono. L'esplosione può essere innescata anche con un filo interrato e collegato a una batteria. Gli artificieri hanno scoperto fili che finivano addirittura nei cortili delle case.

«Mettono in mano ai bambini macchinine telecomandate da fare girare vicino ai blindati, fino a quando non si bloccano a causa dei sistemi di inibizione anti led» racconta da Herat Gualtiero Raspa, primo maresciallo della Folgore esperto di ordigni improvvisati. «In questo modo capiscono come fare esplodere la carica». Per confondere i cani cerca mine, i talebani lasciano in giro bottigliette piene di benzina, che mandano in tilt il fiuto degli animali. Il marchingegno che fa esplodere la carica interrata, invece, può essere anche una scatola di fiammiferi che si schiaccia sovrappensiero. Hanno perfino cominciato a fare i detonatori in plastica o grafite, così non vengono rilevati dagli apparecchi cerca metalli del genio guastatori.

L'ultima trovata degli insorti è «lo led con i sensori, come quelli dei cancelli automatici» rivela il maresciallo Raspa. La trappola viene tarata su un certo numero di passaggi per esplodere non al primo blindato, ma a quello prescelto, colpendo in mezzo alle colonne. (Fausto Biloslavo - da Bakwa)

Attualmente in Afghanistan ci sono 3.600 soldati italiani.

Dal Gulistan si sono ritirati 150 uomini a metà luglio.

Dal fronte nord di Bala Murghab a metà settembre se ne sono andati 4-500 uomini.

Da Bakwa è previsto il ritiro di 500 uomini entro la fine dell'anno.

Nel 2014 si concluderà la missione italiana in Afghanistan, lasciando le basi ai soldati afgani.

Un numero imprecisato di nostri militari resteranno sul campo soprattutto in qualità di consiglieri e istruttori.